

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La crisi vista da una piazza di Napoli

di PIETRO INGRAO

UNA GRANDE piazza di Napoli, alle sette di sera. Sopra corrono matasse di nuvole che minacciano pioggia. E appena arrivato il corteo dell'Italsider, serrato, con gli striscioni, gli slogan e i cento segni di quell'orgoglio comunista, che prorompe lo sguardo nei momenti di lotta. Si sta avvicinando, nel gorgo violento del traffico napoletano, l'altro corteo più grande, mosso dai quartieri più lontani, con le delegazioni dei paesi del Salernitano, del Beneventano, dell'Avellinese, del Casertano. Ma a piazza, sui volti dei compagni, c'è l'ansia, tante volte vissuta, di fronte alle manifestazioni per cui si è lavorato giorni e giorni, le speranze, gli interrogativi circa la riuscita, la combattività. Donne scandiscono il grido: case, case! «case», «ricostruzione», «sviluppo» gridano i cartelli scritti a mano, a grandi caratteri. Fra otto giorni fanno due anni dal terribile terremoto del 23 novembre 1980.

Chi deve parlare, mentre attende di salire sul palco e scrutata i volti della gente, pensa alle cose viste due anni fa, nei giorni della tragedia: alle dichiarazioni che furono fatte allora, all'emozione di tanti che sembrava sincera, quasi scoperta di una ferita insopportabile, da sanare, nel Mezzogiorno. Se si mettessero in fila, in un gigantesco documento, i discorsi, i proclami, le promesse, i giuramenti di allora, e a fianco le cifre dure della realtà, si direbbero quelli che aspettano, le case non ancora fatte, il nuovo sviluppo che non è stato nemmeno tentato e la bufera che investe, ora l'uno dopo l'altro, i complessi industriali — che sette anni fa erano stati di questo enorme serbatoio campano, dove si addensa la più alta percentuale di disoccupati d'Europa? E demagogico troppo facile domandarsi perché c'è una situazione così enorme tra i giuramenti di allora e l'aspra realtà di oggi?

Questa piazza in cui senti correre quasi fisicamente il bisogno, la protesta, la collera. Questi vessilli: bandiere rosse che un vento caldo solleva e che battono, esasperando il carattere di simboli. Questa manifestazione così italiana, così meridionale, che si annovera di follia. Non importa quanti sono. Sono un pezzo di movimento denominato, di storia meridionale, una cultura, con i suoi vocabolari, anche con i suoi confini visibili. Ma si può farne a meno? Si può metterlo da parte? E che sarebbe il Mezzogiorno oggi, il Mezzogiorno del terremoto, delle fabbriche in crisi, delle centinaia di migliaia di disoccupati, senza questa parte, queste menti, queste passioni?

In questa piazza carica di bisogni, comunisti della Campania hanno parlato di un piano per lo sviluppo delle zone terremotate e hanno cercato di spiegare che cosa intendevano con quelle parole. Non so se erano tutte cose valide. Ma certo era il contrario di una domanda di assistenza e di elemosina. Non si chiedeva allo Stato di fare tutto, e di fare tutto lui. Anzi. Il senso era di mettere in movimento forze. Non si parlava solo di soldi, ma anche, molto, di cultura. Non si diceva al Nord:

La decisione di Pertini al termine delle consultazioni

L'incarico dato a Fanfani

La DC: o lui o le elezioni

Rottura sindacati-Confindustria

Dichiarazioni del nuovo presidente incaricato - Oggi primi incontri con i partiti - Determinante la designazione «secca» della segreteria e della delegazione democristiana - Molto riservati i primi giudizi di PSI e PSDI

ROMA — L'incarico di formare il nuovo governo va al presidente del Senato Fanfani, unico candidato presentato a Pertini dalla Democrazia cristiana. La designazione del capo dello Stato — già nota nella tarda mattinata, poco dopo la fine delle consultazioni del Quirinale — ha colto di sorpresa i socialisti ed i partiti minori dell'ex maggioranza pentapartitica. La verità è che da almeno 48 ore circolava con insistenza il nome del ministro degli Esteri Emilio Colombo come presidente di un governo destinato a portare al più presto alle elezioni politiche anticipate. L'orientamento della segreteria e della delegazione ufficiale della Democrazia cristiana (che hanno in parte corretto le designazioni dei gruppi parlamentari dello Scudo crociato) sembra già stato, quindi, un elemento determinante. L'indi-

cazione «secca» fatta da De Mita ha avuto il suo peso, come è evidente. È lo stesso segretario democristiano si è incaricato di specificare, dopo il suo colloquio con Pertini, che nell'attuale situazione «più drammatica che difficile» «rinviare o soluzioni provvisorie non sarebbero».

Le proposte del PCI illustrate da Berlinguer

ROMA — I comunisti ribadiscono «la necessità, sempre più evidente, di un'autentica alternativa nella direzione della vita nazionale». Lo ha sottolineato ieri mattina, parlando con i giornalisti al Quirinale, il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer al termine del colloquio con il capo dello Stato cui hanno partecipato anche i presidenti dei gruppi parlamentari, Giorgio Napolitano e Edoardo Perna.

Senza carismi, alla prova dei fatti

In queste ore molti si sono chiesti qual è il significato politico della designazione di Fanfani per la presidenza di un nuovo governo. Per il momento l'unico dato certo è che la DC, dopo avere ben colto al seguito, fino a bruciato, il disastro nazionale di cui si parla è essenzialmente al portatore del partito del sen. Fanfani è stato ora a tirare fuori dal baratro. E ne è chiaro preliminarmente questo punto anche perché dei mali italiani si parla come se questo paese non fosse stato governato dalla DC e dai suoi alleati di turno per 35 anni; e come se, ancora nel 1976, la coalizione che ci presentava un conto salato da pagare non si fosse presentata con allegria e arroganza come espressione di forze emerse e sommerse pronte al nuovo miracolo economico. Uno dei teorici di questo miracolo è stato proprio il prof.

De Rita consigliere economico di De Mita. In questa situazione cosa può fare Fanfani? Non bastano certo dichiarazioni, ammonimenti o programmi sminuzzati in tanti provvedimenti polivalenti. Fanfani, come altri, al posto di fronte ad una situazione che impone delle scelte nette. Il segretario del nostro partito ha indicato i punti nodali che sono al centro della crisi economica e sociale che scuote il paese. E su questi punti che si può giudicare dal che appoggi un lavoro. Il compagno Craxi, uscendo dal Quirinale, ha fatto delle dichiarazioni che chiariscono in positivo la risoluzione della direzione del PCI indicando una linea politica economica che è sostanzialmente diversa da quella della DC, e arricchendola di un punto essenziale: «la difesa del po-

La linea padronale è per lo scontro

Il 24 sciopero generale dell'industria

La fermata sarà di quattro ore - Il vertice degli imprenditori respinge in blocco la piattaforma sindacale: l'obiettivo resta lo smantellamento della scala mobile - Dure repliche di Lama, Benvenuto e Marini

ROMA — «Di fatto è una rottura», ha detto Lama. E gravemente ha aggiunto: «Noi non abbiamo niente su cui riflettere, lo abbiamo già fatto per molti mesi fra di noi, e siamo arrivati ad una conclusione che adesso deve valere al tavolo di trattativa».

Si è così concluso un incontro segnato da continui colpi di scena. Nel palazzo della Confindustria, all'Esposizione CGIL, CISL e UIL ha deciso di rispondere con uno sciopero generale dell'industria di quattro ore mercoledì prossimo. Il giorno dopo si riunirà il direttivo unitario per decidere come sviluppare la mobilitazione contro l'intransigenza padronale. Alcuni industriali hanno, però tentato di buttare acqua sul

fuoco parlando di una «pausa» di trattative. La risposta di Lama è stata netta: «Noi non abbiamo niente su cui riflettere, lo abbiamo già fatto per molti mesi fra di noi, e siamo arrivati ad una conclusione che adesso deve valere al tavolo di trattativa».

del salario reali. Per la Confindustria le proposte sindacali «non sono praticabili, perché comporterebbero per le finanze pubbliche un'onere aggiuntivo pari ad almeno ventimila miliardi, di cui in concreto soltanto mille miliardi (e di questi solo cinquecento interesserebbero direttamente l'industria) sarebbero destinati alla modifica della struttura del salario».



PARMA - Poderi allagati dalla piena del Taro

La lira che guadagna qualcosa sul dollaro e sulla sterlina è la notizia (ingannevole) del giorno. In realtà i segnali sono estremamente preoccupanti, la difesa della valuta italiana è appesa a fili estremamente deboli. Negli USA sembrano risalire i tassi di sconto bancari mentre Wall Street fa segnare un pesante calo.

60 anni fa moriva Proust: così Parigi lo ricorda

Lo Shuttle è rientrato. Tra un anno sarà anche un po' italiano

Nell'interno

Alluvioni, dall'Emilia un S.O.S. al governo

Si continua a lavorare per rinforzare gli argini dei fiumi - A Roma una delegazione della Regione

Le alluvioni che in questi giorni hanno colpito l'Emilia e la Toscana ripropongono la necessità e l'urgenza di un intervento del governo. In tutta l'Emilia è finalmente tornato il sole e si continua a lavorare per rafforzare gli argini del Taro e del Panaro. Ma la situazione di dissesto idrogeologico è tale che basta una pioggia a far temere la catastrofe. Sono a Roma i rappresentanti della Regione, guidati dal presidente della Giunta, Lanfranco Turci, per incontrarsi con i ministri Zamberletti, Nicolazzi e Bartolomei. Perché il caso Emilia è un'emergenza nazionale. Riproposta la necessità di una legge per la protezione civile. Nell'interno il punto sui danni e le operazioni di soccorso.

Per la lira situazione difficile Wall Street in discesa

Lo Shuttle è rientrato. Tra un anno sarà anche un po' italiano

Lo Shuttle Columbia dopo cinque giorni di permanenza nello spazio è atterrato in modo perfetto nella base di Edwards. Grande interesse nel nostro paese per le missioni della navetta spaziale: il prossimo volo di Columbia porterà lo Space-lab la cui struttura è costruita a Napoli. Le opinioni di scienziati e manager

Il dialogo Cina-URSS

Colloquio tra Gromiko e Huang Hua, primo summit dopo 13 anni

Era dal '69 che tra i due paesi non avveniva un contatto a così alto livello - Tema dell'incontro: la normalizzazione dei rapporti

MOSCA — Andrei Gromiko ha incontrato il ministro degli Esteri cinese Huang Hua. Lo ha comunicato la TASS dopo una giornata di voci che ne anticipavano un prossimo annuncio e che faceva registrare una dichiarazione di Deng Xiaoping: «La Cina aveva detto Deng — sta guardando con attenzione alla prossima azione dell'Unione Sovietica. È una questione molto importante. La nostra politica sarà determinata dal comportamento dell'URSS. Gromiko e Hua a quanto risulta dallo stringato comunicato dell'agenzia sovietica — hanno espresso il desiderio che si avvi a una normalizzazione delle relazioni tra i due paesi. Huang Hua ha aggiunto di sperare che una normalizza-

zione possa essere raggiunta attraverso gli sforzi congiunti dei due paesi. «Accordo è stato espresso — prosegue il comunicato — circa la continuazione del dialogo politico tra URSS e RPC». Siamo già al di là, come si vede, di una semplice discussione circa la normalizzazione. È dal 1969 — quando s'incontrarono a Pechino Kossighin e Chu En-Lai — che URSS e Cina non avevano contatti a così alto livello. Già dalla prima mattinata si era comunque capito che un altro atto bilaterale di rilievo stava per essere consumato.

Giulietto Chiesa (Segue in ultima)

L'appalto del palazzo dei congressi

Svolta in Sicilia in fuga Costanzo costruttore d'oro

Mandato di cattura per il cavaliere catanese - Manette a dirigente della Regione



Il costruttore catanese Carmelo Costanzo

Da eseguire: sembra tagliato su misura per il costruttore miliardario catanese Carmelo Costanzo, che si è aggiudicato l'appalto facendo giustizia del suo concorrente, pur essendo il peggiore offerente. Ieri, a palazzo di giustizia, nessuna conferma, ma è lui, è lui, è lui, lo stanno cercando. Pare che si trovi a Parigi dove si sarebbe recato per affari. Anche i nomi «sicuri» sono di quelli che pesano. Sono scattate le manette per l'ing. Angelo Russo che dal suo osservatorio per la ripartizione urbanistica dell'assessorato, istruendo piani regolatori e strumenti urbanistici, ha avallato o visto chi avallava lo scempio edilizio. Secondo il sostituto procuratore Giuseppe Pignatone (sua inchiesta sul Palazzo dei Congressi) è stato il costruttore, accusato di corruzione e interesse privato. E c'è ancora un mandato di cattura.

Severio Lodato (Segue in ultima)

LE REAZIONI IN USA A PAG. 3